



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI

Politeama Garibaldi

**Venerdì
9 ottobre 2020
ore 19**



Concerto straordinario

**Sir JOHN ELIOT
GARDINER** direttore

**Orchestra Sinfonica
Siciliana**

Felix Mendelssohn

- **Le Ebridi "La grotta di Fingal"**
ouverture op. 26

Ludwig van Beethoven

- **Sinfonia n. 4**
in si bemolle maggiore Op. 60



Ministero
dei Beni e delle
attività culturali
e del turismo

REGIONE
SICILIANA
Assessorato
del Turismo,
Cultura, Sport
e dello
Spettacolo

Teatro Politeama
Garibaldi

Concerto straordinario

Note di Sala

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Amburgo 1809 – Lipsia 1847)

Le Ebridi, La grotta di Fingal (Die Hebriden, Fingalshöhle), ouverture op. 26

Allegro moderato, Animato

Durata 10'

Il viaggio effettuato da Mendelssohn in Scozia nel 1829 e, in particolar modo, la visita alla grotta di Fingal nell'isola di Staffa, appartenente all'arcipelago delle Ebridi, costituiscono la fonte primaria d'ispirazione dell'*Ouverture op. 26, Le Ebridi*, il cui sottotitolo è appunto *La grotta di Fingal*. Mendelssohn giunse ad Edimburgo il 30 luglio 1829 reduce dal recente successo ottenuto nei concerti londinesi, organizzati dall'amico Klingemann, diplomatico che lo aveva invitato nella capitale inglese, da Cramer, che lo aveva introdotto nell'ambiente musicale di Londra, e dal pianista Ignaz Moscheles, insieme al quale si era esibito nell'esecuzione del suo *Concerto in mi maggiore per due pianoforti*. Durante il viaggio verso gli Highlands in Scozia, fatta una sosta ad Abbotsford, fece visita a Sir Walter Scott e il 7 agosto salpò in piroscalo per l'isola di Staffa, dove si trova la Grotta di Fingal. La traversata non fu semplice, in quanto sul Mare delle Ebridi si abbatté una violenta tempesta, della quale il compositore si ricordò certamente durante la composizione di quest'*ouverture* il cui primo abbozzo risale proprio a quel giorno; l'opera fu, tuttavia, sottoposta a continue revisioni che si protrassero ben oltre la prima esecuzione, avvenuta il 14 maggio 1832 alla Filarmonica di Londra sotto la direzione di M. Attwood. L'*ouverture* fu pubblicata nel 1833 a Lipsia dalla casa editrice Breitkopf & Härtel dopo un'ultima e definitiva revisione.

Quest'*ouverture*, la migliore di Mendelssohn, definito da Wagner, con una punta di ironia, un paesaggista di prim'ordine, si presenta come una mirabile sintesi tra una solida costruzione formale, che si fonda sulla forma-sonata, e il contenuto programmatico, rappresentato dall'affascinante paesaggio della Grotta di Fingal bagnata dal mare. Il mare costituisce, infatti, il primo elemento rappresentato da Mendelssohn attraverso un tema formato da un unico inciso esposto dalle viole, dai violoncelli e dal primo fagotto, mentre gli altri strumenti, che si aggiungono a poco a poco, danno la misura della struttura della grotta costituita da colonne basaltiche ordinate

in prospettiva. Ogni strumento, che si aggiunge, sembra rappresentare lo stupore del visitatore che s'inoltra al suo interno e vede in sequenza le colonne, ascoltando nel contempo il brusio del mare le cui onde si infrangono contro la roccia. Inoltrandosi nella grotta e, quindi, nell'*ouverture*, nella sezione modulante dell'esposizione il mare si trasforma quasi in un oggetto di poesia con il primo flauto, il primo oboe ed il primo fagotto che rileggono il tema iniziale per moto contrario e in una forma lirica. Sembra che nella grotta si respiri ancora un'aria impregnata delle gesta del leggendario eroe irlandese Fingal, padre di Ossian, e il secondo tema, dotato di forte lirismo, sorge dalle sue profondità, rese dai toni gravi dei violoncelli e dei fagotti per dispiegarsi senza esitazioni nella parte dei violini. Questo momento di incanto e di poesia è, tuttavia, turbato dal mare che si agita improvvisamente, facendo materializzare, nella parte iniziale dello sviluppo, una tempesta, ispirata probabilmente dalla difficile traversata in piroscampo fatta dal compositore, con il tema del mare che, esposto in questo passo dai violini e dai flauti, si carica di una violenza tale da simboleggiare il rumore delle onde. Non manca il tuono rappresentato perfettamente dai timpani e dagli ottoni che, poco dopo, quando la tempesta si sta ormai allontanando, fanno sentire in lontananza la loro eco, mentre il moto ondoso si placa e il tema iniziale ricomincia a prendere forma. La poesia può di nuovo trionfare ed il secondo tema si può nuovamente dispiegare con tutto il suo lirismo; è il mare, tuttavia, il protagonista con il suo tema variato in canone dai legni e dagli archi che intrecciano un fitto dialogo in un crescendo di eccitazione che conduce alla fine dello sviluppo. La semplice ripresa ripropone l'esposizione in una forma abbreviata, in cui viene eliminato il tema della sezione modulante, e conduce alla coda leggermente più *animata*.

Ludwig van Beethoven

(Bonn 1770 – Vienna 1827)

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

Adagio, Allegro vivace

Adagio

Allegro vivace

Allegro ma non troppo

Durata: 34'

“Beethoven diede, nella residenza del principe Lobkovitz, due concerti nei quali non vennero eseguite se non sue proprie composizioni; ovverosia le sue prime quattro sinfonie, una *ouverture* al dramma *Coriolano*, un Concerto per pianoforte e alcune arie dell'opera *Fidelio*. Ricchezza di idee, originalità audace e pienezza di vigore, pregi unici della Musa beethoveniana, si presentarono in questi concerti in tutta chiarezza; certo alcuno biasimò l'aver trascurato una schietta semplicità è l'affastellarsi fin troppo prolifico delle idee, che per la loro moltitudine non sono sufficientemente lavorate e connesse fra loro, e perciò più sovente suscitano come l'effetto di un diamante non levigato”.

Questa corrispondenza da Vienna, pubblicata nel mese di aprile del 1807 dal «Journal des Luxus und der Moden» di Weimar, è una delle prime recensioni della *Quarta sinfonia* di Beethoven eseguita per la prima volta in un'accademia privata nel salotto del principe Lobkovitz nel mese di marzo dello stesso anno, e, nello stesso tempo, una testimonianza del progressivo allontanamento del pubblico e della critica dalla musica di Beethoven. Dopo la *Prima sinfonia*, apprezzata dalla critica contemporanea, l'evoluzione della scrittura sinfonica beethoveniana aveva prodotto una frattura tra il compositore e i giornali che dalle loro colonne stroncavano senza appello le sue

opere con giudizi poco condivisibili che ponevano l'accento sul carattere complicato della sua musica. Se non sorprende, quindi, il giudizio del «Journal des Luxus und der Moden», che si allineava ai commenti prevalenti sulla musica di Beethoven, incomprensibile e alquanto sconcertante appare, invece, quello di Carl Maria von Weber che si esprime così a proposito di questa sinfonia:

“All'inizio un movimento lento, pieno di idee spezzate, dove nessuna è in rapporto con le altre! Ogni quarto d'ora, tre o quattro note! Poi un rullo di timpani, e misteriose frasi delle viole, il tutto ornato da una folla di pause e di silenzi [...]. Beethoven in questa Sinfonia ha voluto sottrarsi a ogni regola, anche perché la regola incatena soltanto il genio”

Eppure la prima esecuzione pubblica della sinfonia, avvenuta in un concerto di beneficenza il 15 novembre 1807 all'Oftheater di Vienna sotto la direzione dell'autore, aveva ottenuto un discreto successo presso il pubblico che evidentemente non si era ancora del tutto schierato con i detrattori del compositore di Bonn; l'amico Schindler scrisse a proposito di questa prima esecuzione:

“La Sinfonia ha prodotto una viva impressione sull'uditorio. Il successo è stato ancor più incisivo di quello ottenuto, otto anni or sono, dalla Prima Sinfonia”.

Il pubblico aveva smentito i giudizi della critica, che non molto tempo dopo dalle colonne dell'autorevole «Allgemeine Musikalische Zeitung», mostrò di comprendere questa sinfonia composta in un periodo particolarmente felice della sua vita, mentre era ospite nelle tenuta degli amici Brunsvik a Martonvasar, dove Beethoven aveva potuto lavorare con una certa serenità dovuta anche al fidanzamento con la contessa Therese von Brunsvik. La *Sinfonia*, iniziata nell'estate del 1806, fu ultimata nel mese di novembre dello stesso anno come si arguisce dalla documentazione relativa al pagamento di 500 fiorini, somma corrisposta dal conte Oppersdorf dedicatario dell'opera, per la sua composizione.

Definita da Schumann come *una slanciata fanciulla greca tra due giganti nordici*, rappresentati dall'*Eroica* e dalla *Quinta*, la *Quarta sinfonia* ha un carattere leggero e gioioso, ben preparato quest'ultimo da un intenso e misterioso *Adagio* introduttivo; questo *Adagio*, il più lungo dell'intera produzione sinfonica beethoveniana, dà l'impressione di un forte immobilismo reso perfettamente dal pedale di tonica tenuto inizialmente e pronto ad esplodere nell'*Allegro vivace* in forma-sonata. Nel primo tema (Es. 1) che, esposto nella parte iniziale dai violini e completato dai legni, è un'espressione di gioia pura, mentre il secondo in *fa maggiore* (Es. 2), affidato in successione al fagotto, all'oboe e al flauto, ha un andamento arcadico. Molto bella è, infine, la coda nella quale appare in canone una terza idea tematica, derivata dalla seconda, esposta prima dal clarinetto e fagotto e, poi, declamata a piena orchestra.

Il secondo movimento, *Adagio*, è una pagina di straordinaria bellezza per una struttura melodica che Richard Strauss non mancò di definire *preziosa*; dal punto di vista formale il movimento ha una struttura tripartita con due temi dei quali il primo è esposto dai violini e il secondo dal clarinetto il cui timbro è trattato con una sensibilità preromantica.

Il terzo movimento, formalmente uno *Scherzo*, nonostante non sia segnalato in partitura, conferma, con il suo andamento rapido, il tono gaio e sereno dell'intera sinfonia; il *Trio* si basa su un tema, esposto come da tradizioni dai fiati (legni e corni) di carattere bucolico.

Il carattere gaio, che caratterizza il terzo movimento, informa anche l'ultimo *Allegro ma non troppo*, che si distingue per la straordinaria orchestrazione e per un brillante disegno di semicrome che innesca un moto perpetuo circoscritto nella struttura della forma-sonata.

Riccardo Viagrande

Sir John Eliot Gardiner



Sir John Eliot Gardiner è considerato uno dei musicisti più innovativi e dinamici e una delle figure più autorevoli del panorama musicale contemporaneo. Il suo lavoro, in qualità di Fondatore e Direttore Artistico del Monteverdi Choir (MC), English Baroque Soloists (EBS) e Orchestre Révolutionnaire et Romantique (ORR) lo ha reso una figura chiave sia nella rinascita della musica antica che nella pratica esecutiva storicamente informata.

Sir Gardiner è ospite fisso delle più importanti orchestre sinfoniche del mondo, tra cui la London Symphony Orchestra, la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, la Royal Concertgebouw Orchestra e la Gewandhausorchester Leipzig, dove spazia sul repertorio dal XVI al XX secolo. Ha inoltre diretto produzioni liriche alla Royal Opera House, al Covent Garden, alla Wiener Staatsoper e al Teatro alla Scala di Milano. Dal 1983 al 1988 è stato direttore artistico dell'Opéra de Lyon, dove ha fondato la nuova orchestra.

Il suo repertorio è illustrato dal suo ampio catalogo di registrazioni pluripremiate con gli ensemble Monteverdi e altre importanti orchestre, sia per le grandi etichette che per la sua etichetta Soli Deo Gloria. Ha vinto due GRAMMY awards e ha ricevuto più Gramophone Awards di qualsiasi altro artista vivente.

Tra i recenti risultati ottenuti con gli ensemble Monteverdi, il progetto Monteverdi 450 vincitore del premio RPS, una ripresa del famoso Bach Cantata Pilgrimage del 2000, che ha fatto tappa in alcune delle più famose sale da concerto e chiese europee, un'esplorazione quinquennale delle principali opere di Berlioz in occasione del 150° anniversario della morte del compositore e un'esecuzione storica del Requiem di Verdi alla Westminster Cathedral di Londra come sostegno al *Cancer Research UK*. Nel 2019 Gardiner ha diretto nuove produzioni di Semele di Handel e Benvenuto Cellini di Berlioz e ha debuttato in Colombia, Russia, Brasile, Uruguay, Argentina e Cile.

Autorevole saggio sulla musica di Johann Sebastian Bach, il libro di Gardiner, *Musica nel Castello del Cielo: A Portrait of Johann Sebastian Bach*, è stato pubblicato nell'ottobre 2013 da Allen Lane, che ha portato al Prix des Muses (Singer-Polignac). Tra i numerosi riconoscimenti per il suo lavoro, Gardiner ha conseguito diversi dottorati ad honorem. È stato insignito di un cavaliato per il suo servizio alla musica nella Queen's Birthday Honours List del 1998.

Orchestra Sinfonica Siciliana



L'Orchestra Sinfonica Siciliana fu istituita nel 1951 con legge della Regione Siciliana. Nel 1960 fu avviata una collaborazione con le "Settimane Internazionali di Nuova Musica" che negli anni Settanta resero Palermo il centro internazionale di riferimento della cosiddetta avanguardia post-darmstadtiana.

L'Orchestra Sinfonica Siciliana ha partecipato alle "Settimane di Musica Sacra" di Monreale ed è stata presente alle "Orestidi di Gibellina", alle "Estate di Taormina", al "Festival Internazionale di Dublino", al "Festival dei Due Mondi" di Spoleto, al "Festival di Wiesbaden", al "Bach Festival" di Oxford, al Festival di "Nuova Consonanza" di Roma, alla "Biennale di Venezia". L'Orchestra, diretta da Gabriele Ferro è stata in tournée a Praga nel 1993 e in Giappone ed in Cina nel 1996 dove è stata la prima orchestra italiana ad esibirsi a Pechino.

La Sinfonica è stata diretta da grandi compositori del passato come Igor Stravinskij e Darius Milhaud e da grandi direttori come Herbert Albert, John Barbirolli, Ernest Bour, Sergiu Celibidache, Antal Dorati, Vittorio Gui, Efrem Kurz, Ferdinand Leitner, Pierre Monteux, Herman Scherchen, Riccardo Muti. In anni più recenti ha ospitato, tra gli altri, Rudolf Barshai, Gary Bertini, Aldo Ceccato, Riccardo Chailly, Janzug Kakhidze, Emanuel Krivine, Alain Lombard, Peter Maag, Daniel Oren, Zoltan Pésko, Georges Prêtre, Hubert Soudant, Franz Welser Most, Frühbeck de Burgos, Michel Plasson, Gunther Neuhold, Yuri Temirkanov, Lothar Koenigs, Donato Renzetti.

Dal marzo 2002, l'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana è stato trasformato in Fondazione.

**FUNZIONARIO
DIREZIONE ARTISTICA**

Carlo Lauro

**COORDINATORE
DIREZIONE ARTISTICA**

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Lorenzo Rovati *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Antonino Alfano

Maurizio Billeci

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Domenico Marco

Fabio Mirabella

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Sergio Guadagno *°

Francesco D'Aguanno **

Angelo Cumbo

Francesco Graziano

Gabriella Lusi

Giulio Menichelli °

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Salvatore Pizzurro

Francesca Richichi

VIOLE

Vytautas Martisius *°

Salvatore Giuliano **

Renato Ambrosino

Francesca Anfuso

Giuseppe Brunetto

Roberto De Lisi

Roberto Presti

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Enrico Corli *°

Domenico Guddo **

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Sonia Giacalone

Damiano Scarpa °

Giancarlo Tuzzolino °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *°

Vincenzo Graffagnini **

Rosario Liberti

Francesco Mannarino

FLAUTI

Francesco Ciancimino *

Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Cutrona *

Stefania Tedesco

CLARINETTI

Angelo Cino *

Tindaro Capuano

FAGOTTI

Laura Costa *°

Giuseppe Barberi

CORNI

Giuseppe Alba *

Antonino Bascì °

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Francesco Paolo La Piana

TIMPANI

Matthew Furfine *

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana

MASSIMODILIO.IT

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MARIA ELENA VOLPES

Presidente

MARCO INTRAIVAIA

Vice presidente

SONIA GIACALONE

GIULIO PIRROTTA

ENRICO SANSEVERINO

REVISORI DEI CONTI

BERNARDO CAMPO

ANGELA DI STEFANO

LORENZO MIRA

SOVRINTENDENTE

ANTONINO MARCELLINO

BOTTEGHINO POLITEAMA GARIBALDI

viva ticket
by BEST UNION

**INFO: Tel.091 6072532/533(ore 9/13 e un'ora e mezza prima del concerto)
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it • orchestrasinfonicasiciliana.it**